CAMERA DEI DEPUTATI N. **2860**

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ZOFFILI, CAVANDOLI, CECCHETTI, GIGLIO VIGNA, LAZZARINI

Introduzione dell'articolo 270.1 del codice penale, concernente i gruppi militanti denominati « Antifa » o anarchici che perseguono finalità di sovversione o terrorismo anche internazionale

Presentata il 31 marzo 2026

ONOREVOLI COLLEGHI ! — I gruppi eversivi o movimenti denominati « Antifa » sono ormai presenti in numerosi Paesi. Negli Stati Uniti, uno dei primi gruppi a identificarsi esplicitamente come tale fu il « Rose City Antifa », sorto nel 2007 a Portland, in Oregon, una città che successivamente è diventata l'epicentro dell'attivismo estremista contemporaneo.

Il movimento Antifa opera attraverso una rete altamente decentrata di gruppi autonomi: gli individui coinvolti risultano accomunati da visioni anti-autoritarie, anticapitaliste e anti-statali. Peter Beinart, professore di giornalismo alla City University di New York, ha osservato come il movimento sia « pesantemente composto da anarchici » e i suoi attivisti non ripongano alcuna fiducia nello Stato, che considerano razzista e complice del fascismo; in particolare, « Antifa crede di perseguire l'opposto dell'autoritarismo. Molti dei suoi attivisti si oppongono alla nozione stessa di Stato centralizzato. Ma in nome della protezione dei vulnerabili, gli Antifa si sono concessi l'autorità di decidere quali americani possono riunirsi pubblicamente e quali no ».

Proprio su queste basi, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, in data 22 settembre 2025, ha firmato un ordine esecutivo nel quale il movimento Antifa viene descritto come « una iniziativa anarchica militarista che esplicitamente invita al rovesciamento del Governo degli Stati Uniti, delle Forze dell'ordine e del nostro sistema giuridico. Usa mezzi illegali per organizzare ed eseguire una campagna di violenza e terrorismo su scala nazionale per realizzare questi obiettivi » e quindi viene clas-

sificato come « organizzazione terroristica ». Il movimento Antifa è altresì un sistema che « recluta, addestra e radicalizza giovani americani per impegnarsi in questa violenza e repressione dell'attività politica, quindi impiega mezzi e meccanismi elaborati per nascondere l'identità dei suoi agenti, le proprie fonti di finanziamento e le sue operazioni nel tentativo di ostacolare le forze dell'ordine e reclutare ulteriori membri » (...) « È terrorismo interno, è un lavoro organizzato pensato per raggiungere obiettivi politici con la coercizione e l'intimidazione ».

Le organizzazioni Antifa sono state quindi indicate come minacce alla sicurezza e si è dato mandato alle agenzie governative di « indagare » e smantellare le « operazioni illegali » portate avanti da chiunque affermi di agire in loro nome.

Anche in Europa, la consistenza e il numero di azioni violente dei movimenti Antifa stanno crescendo, determinando la necessità di adottare misure volte al contenimento delle loro iniziative.

In Francia, seppure non esista alcuna legge che vieti esplicitamente tale movimento, alcuni collettivi locali sono stati sciolti attraverso provvedimenti amministrativi basati su leggi originariamente non destinate a regolamentare l'attività politica. Tuttavia, il movimento Antifa, che comprende un'ampia varietà di gruppi, dai collettivi studenteschi e associazioni di quartiere fino alle reti militanti più radicali, è considerato responsabile della morte del giovane attivista di destra francese, Quentin Deranque, morto a Lione il 14 febbraio 2026 in seguito alle percosse subite.

L'Ungheria ha messo fuori legge il movimento Antifa, dopo che si sono susseguiti attacchi e aggressioni durante le manifestazioni di alcuni gruppi di esponenti politici di destra.

In Austria, dopo le mobilitazioni del movimento Antifa contro figure di spicco della destra europea, alcune forze politiche hanno chiesto la sua messa al bando, sostenendo che rappresenti una minaccia per l'ordine pubblico.

In Italia, il movimento Antifa è composto da decine di piccoli collettivi e reti studentesche che si mobilitano in modo autonomo e si sviluppano, spesso, nella dimensione antagonista e all'interno dei centri sociali, cioè dentro spazi occupati e autogestiti illegalmente, che nel nostro Paese sono circa duecento.

Si tratta di una realtà la cui pericolosità non può essere sottovalutata, comprendendo anche sigle come la Federazione anarchica informale/Fronte rivoluzionario internazionale (FAI/FRI), che secondo quanto indicato dal Dipartimento di Stato americano, pur operando principalmente in Italia, avrebbe « affiliati in Europa, Sud America e Asia » e promuoverebbe « la necessità della lotta armata rivoluzionaria contro gli Stati nazionali e la "Fortezza Europa" ».

Dal 2003, in effetti, la FAI/FRI ha rivendicato la responsabilità di minacce di violenza, attentati e lettere esplosive contro istituzioni politiche ed economiche, tra le quali si annoverano almeno un tribunale e varie istituzioni definite « capitaliste », circostanza che ha comportato l'inserimento di questo gruppo nella lista delle organizzazioni terroristiche compilata e aggiornata dal Governo degli Stati Uniti.

La presenza di gruppi anarchici riconducibili alla matrice Antifa, le cui intenzioni sono lontane da quelle del vero antifascismo, è inoltre diventata ricorrente nelle manifestazioni di piazza promosse dai movimenti di sinistra, contribuendo in più di un caso alla loro trasformazione in momenti di contestazione violenta culminati nel danneggiamento di cose e nel ferimento di agenti delle Forze dell'ordine.

Recentemente si è inoltre registrato un incremento delle azioni di sabotaggio ai danni delle infrastrutture ferroviarie italiane, con episodi di manomissione degli impianti, danneggiamenti alle linee e interruzioni del traffico ferroviario. Tali azioni sono state in diversi casi accompagnate da rivendicazioni diffuse attraverso circuiti dell'area anarchica, che le presentano come iniziative di lotta contro lo Stato e le sue infrastrutture strategiche. In particolare, si sono registrati casi di sabotaggio anche in occasione dei Giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026. Si tratta di episodi che

destano forte preoccupazione per i rischi che comportano per la sicurezza dei cittadini, per la continuità dei servizi pubblici essenziali e per il corretto funzionamento delle reti di trasporto nazionali.

Proprio per questi motivi, fermo restando il diritto di tutti i cittadini a esprimere liberamente il proprio pensiero, si ritiene indispensabile introdurre una nuova fattispecie di reato, che consenta di reprimere la deriva violenta dei movimenti Antifa o anarchici nel nostro Paese.

A questa finalità tende la presente proposta di legge, che con una novella al codice penale introduce i presupposti normativi della repressione nei confronti dei gruppi militanti denominati « Antifa » o anarchici, definendone le caratteristiche e prevedendo le sanzioni da comminare nei confronti dei loro affiliati e sostenitori che non si limitano all'espressione pacifica del proprio pensiero, ma alimentano invece violenze di varia forma e gravità nei confronti dello Stato, delle istituzioni, degli avversari politici e, altresì, delle rappresentanze degli Stati esteri e delle organizzazioni internazionali.

Attese la gravità e la rilevanza crescenti del fenomeno Antifa e delle minacce illustrate, si auspica una sollecita approvazione della presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 270 del codice penale è inserito il seguente:

« Art. 270.1. – *(Gruppi militanti denominati "Antifa" o anarchici con finalità di sovversione e terrorismo anche internazionale)* – Chiunque organizza, recluta, addestra, radicalizza o dirige gruppi militanti denominati "Antifa" o anarchici che perseguono finalità di sovversione, anche attraverso atti di violenza o di terrorismo, e anche mediante l'impiego di mezzi e modalità elaborati per nascondere l'identità dei propri membri, le proprie fonti di finanziamento e le proprie operazioni con la finalità di ostacolare l'attività delle Forze di polizia e di reclutare affiliati e militanti, è punito con la reclusione da sette a quindici anni.

Chiunque partecipa a tali associazioni o gruppi o chiunque si radicalizza in modo autonomo è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Ai fini della legge penale, le finalità di terrorismo e sovversione ricorrono anche quando gli atti di violenza o di terrorismo sono rivolti contro uno Stato estero, un'istituzione o un organismo internazionale.

Nei confronti del condannato è sempre obbligatoria la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato ».